

I VESCOVI LOMBARDI E IL POST-ELEZIONI

Il documento di cui vorrei parlarvi è stato pubblicato sul quotidiano *Avvenire* la prima domenica di maggio, ma non mi risulta abbia avuto particolare eco sui media lombardi.

Vorrei allora approfittare di questo editoriale per rilanciare alcune sottolineature dei Vescovi lombardi, ora che il sipario è calato sulle elezioni politiche ed amministrative, con tutta la coda di polemiche che le hanno seguite, a motivo anche della vittoria di stretta misura di uno dei due schieramenti.

Il Papa nell'enciclica *Deus caritas est* ci ricorda che nella relazione tra servizio della carità e impegno per la giustizia il compito primario della Chiesa è quello di “*offrire attraverso la purificazione della ragione e attraverso la formazione etica il suo contributo specifico, affinché le esigenze della giustizia diventino comprensibili e politicamente realizzabili*” (cfr. n. 28). Il contributo dei Vescovi della nostra Regione rientra dunque in questo compito attraverso il quale la Chiesa, senza entrare direttamente nella edificazione della società, nondimeno manifesta la sua indisponibilità a rimanere ai margini della “lotta” politica. Se la politica ha come obiettivo quello di realizzare “un giusto ordine della società e dello Stato” e dunque l'edificazione del *bene comune* come bene di tutti e di ciascuno nell'attuale contesto nazionale, europeo e mondiale, allora la Chiesa non può disinteressarsi di “come” questo *bene comune* viene favorito. *Bene comune* che è molto più che *bene privato*: i criteri di scelta e di orientamento non possono essere determinati solo dalla difesa dei propri interessi, bensì di quelli dell'intera collettività.

Dopo aver richiamato il senso del proprio intervento, i Vescovi esprimono alcune preoccupazioni che è segno di *carità politica* condividere.

Il timore anzitutto di una spaccatura del paese che potrebbe generare una sorta di conflittualità permanente. La richiesta è quella di un *di più* di responsabilità rivolta a tutte le componenti sociali a partire da quel riferimento oggettivo, capace di offrire una base comune di valori, che è rappresentato dalla Carta Costituzionale e dal rispetto non solo formale delle istituzioni. Si tratta di un forte richiamo alle regole del gioco che hanno permesso al nostro Paese, in questi quasi 60 anni di storia, di attraversare e di superare momenti ben più drammatici. Se la Carta Costituzionale rappresenta la “regola”, il “metodo”, per i Vescovi lombardi va inoltre assolutamente difeso e promosso quanto è “genuinamente umano”, anzi va favorito quel “clima umano” che porta a riconoscere anche l'avversario politico come una persona prima che come un nemico.

Ma un'altra preoccupazione agita i nostri Vescovi: la percezione che la spaccatura a livello politico possa determinare lacerazioni anche all'interno delle comunità ecclesiali. Un passaggio merita di essere citato per esteso:

“Non possiamo poi tacere lo sconcerto che si è verificato di fronte ad affermazioni, fatte in campo non solo politico ma anche ecclesiale, circa l'inaffidabilità come cristiani di coloro che avrebbero scelto una parte politica piuttosto che l'altra”. Dal Concilio Vaticano II in avanti, ricordano i Vescovi lombardi, “ci si deve guardare dalla tentazione di presentare se stessi o il proprio schieramento come il migliore o persino come l'unico interprete della dottrina sociale della Chiesa e dei suoi valori e principi, tacciando gli altri fratelli nella fede di minore fedeltà al Vangelo o di incoerenza con esso”.

In positivo, i Vescovi auspicano che il riferimento dei cristiani ai principi della dottrina sociale della Chiesa avvenga in modo integrale, senza selezioni indebite, senza accampare diritti di primogenitura. Non solo, i cristiani sono richiamati alla difficile e sapiente opera di “traduzione politica” dei principi e dei valori che delineano il volto di uomo e di società che scaturiscono dalla rivelazione biblica: una traduzione capace di tener conto delle “condizioni” concrete in cui la gente vive, della situazione pluralistica, multiculturale e multireligiosa, nonché del rispetto del metodo democratico nella formulazione delle leggi civili.

Un documento prezioso, attualissimo, da leggere e meditare anzitutto nelle nostre comunità cristiane affinché i risultati delle ultime elezioni non rischino di perpetuare un clima di conflitto e di sospetto che finisca per minare la collaborazione all'interno della società e all'interno della Chiesa italiana.

Don Roberto Davanzo

IL CAMMINO ANNUALE DELLA CARITAS: SINTESI E PROSPETTIVE

L'anno pastorale che stiamo concludendo ha visto la Caritas Ambrosiana impegnata nel percorso pastorale diocesano del triennio 2003/06 dal titolo *“Mi sarete testimoni. Il volto missionario della Chiesa di Milano”* che il nostro Cardinale ha inviato a tutta la Diocesi di Milano, in particolare nella parte dedicata all'*“appello a essere coerenti con quella originale identità che Gesù Cristo - vero sale della terra e vera luce del mondo – dona al cristiano... un'identità che lo abilita e lo chiama a rimanere pienamente immerso e partecipe delle vicende culturali, sociali, e politiche del mondo, ma coltivando uno sguardo sempre vigile per riconoscere, testimoniare e servire l'assoluto del Regno di Dio”* (D. Tettamanzi - *Mi sarete Testimoni*, n. 4).

Tale esigenza di discernimento ha spinto la Caritas Ambrosiana a concentrare la sua attenzione su una seria riflessione e confronto sulla dignità della persona nella società odierna, mettendo a fuoco la responsabilità che i vari soggetti, dai singoli cristiani alle formazioni sociali, pubbliche e private, civili ed ecclesiali, si assumono per la costruzione del bene comune.

Si è così sviluppato un percorso avviato con il tradizionale Convegno Diocesano di Triuggio su *“Politica: giustizia sociale, carità universale”*, e sostenuto con la proposta del sussidio formativo sullo stesso tema, offerto come strumento di formazione alle Caritas Parrocchiali e decanali per raggiungere in modo capillare tutta la diocesi. Il percorso si è consolidato con la celebrazione del Convegno in occasione della giornata diocesana Caritas, che ha ripreso in chiave storica il ruolo pedagogico e di promozione della giustizia e della cittadinanza dei diritti degli ultimi che Caritas Ambrosiana ha proposto nei 30 anni del suo servizio alla diocesi.

La promozione di convegni zionali presieduti dai Vicari Episcopali di Zona, ha inoltre rappresentato una significativa tappa di questo percorso per la sua ricaduta pastorale e la possibilità di sviluppare una riflessione e un confronto su argomenti più legati alle esigenze del territorio. Si sono così affrontati diversi spunti emersi dal Convegno di Triuggio, cercando di considerare le particolarità di ciascuna zona pastorale: dall'attenzione alle periferie nella città di Milano, agli strumenti di partecipazione e di programmazione dei Piani di Zona, all'approfondimento delle coordinate culturali e pastorali che permettono di interpretare il territorio, non solo geografico, nel quale oggi noi tutti operiamo.

Tra febbraio e marzo si sono quindi svolti i Convegni zionali che hanno rappresentato un'occasione per *“...risvegliare nei cristiani la coscienza del loro essere “cittadini del mondo”, impegnati a costruirlo secondo il disegno di Dio”* (idem; n. 81) e per rafforzare il ruolo educativo e di promozione della Caritas a sostegno di tale compito, nella complessità e frammentarietà dello scenario sociale e politico di oggi.

Operare per la dignità della persona secondo carità e giustizia oggi, significa sempre di più accettare la sfida di entrare nelle contraddizioni di sistemi istituzionali, economici, politici per individuare le scelte e le modalità che più rispettano la persona, per rimuovere le cause delle ingiustizie e promuovere le condizioni di emancipazione della persona e della famiglia perché non abbia più bisogno di sostegno e interventi sociali.

Dai Convegni esce un quadro di grande consapevolezza del ruolo che la Comunità Cristiana può giocare nel suo territorio:

- sul piano educativo e culturale, con un'apertura all'accoglienza del diverso e del debole per ribadire la piena dignità di tutti e di ciascuno, riportando al centro di una comunità, anche politica, coloro che sono fragili e fanno fatica;

- sul piano degli strumenti, con una grande disponibilità a operare in rete con altri soggetti e livelli di responsabilità per crescere insieme e con il territorio in cui è necessario incarnarsi;
- sul piano delle competenze, per “fare bene il bene” riconoscendo che occorre, accanto al cuore e all’umanità di colui che opera nella carità, la disponibilità alla formazione, l’umiltà di saper collaborare con le istituzioni e gli operatori sociali per servire al meglio il povero.

La grande ricchezza di contenuti e soprattutto le modalità di cammini condivisi, capillari e pazienti che hanno caratterizzato i convegni zionali hanno rafforzato il ruolo di una Caritas che non si preoccupa solo di operare e di organizzare le risposte ai bisogni, bensì che tiene salda l’attenzione a comprendere e a far comprendere ciò che i poveri e le fragilità dicono oggi alle persone e all’intera comunità, circa le priorità, le opzioni, i modelli di comportamento e di consumo, e, perché no, circa le scelte politiche che hanno spesso conseguenze con costi sociali che qualcuno paga sempre in termini di maggiore o minore dignità dell’uomo e della donna di oggi.

Caritas Ambrosiana e i soggetti coinvolti nella promozione delle opere segno

Continua il percorso di conoscenza delle realtà presenti sul territorio. Questa volta parleremo della Cooperativa Intrecci, della zona pastorale di Rho.

INTRECCI – Società Cooperativa Sociale – ONLUS

Quale motivazione vi ha spinto a far nascere la Cooperativa INTRECCI?

La Cooperativa si è costituita nel 2003, grazie alla collaborazione tra diverse realtà del mondo ecclesiale (Caritas), del volontariato (Caleidoscopio) e del privato sociale (Aquilone, Farsi Prossimo, Spazio Aperto) già da tempo operanti sul territorio del Rhodense.

In quali settori opera?

INTRECCI è una Cooperativa di tipo A che promuove diversi servizi secondo le fasce di età e di bisogno:

Area infanzia e minori

Gestione di uno spazio ludico-creativo per la prima infanzia

Il Progetto GIRO GIRO TONDO prevede la gestione di uno spazio in cui i bambini possono socializzare tra loro e fare nuove esperienze, in cui le loro mamme si ritrovano e si incontrano insieme per condividere le fatiche della vita genitoriale, in cui è possibile usufruire di consulenze sulle problematiche famigliari. Il servizio è aperto durante l'anno scolastico e attualmente accoglie una trentina di utenti.

Servizio di Doposcuola nelle Parrocchie di Rho

Il Progetto ALBATROS si rivolge a ragazzi delle elementari e delle medie che hanno problemi di apprendimento scolastico e si svolge grazie alla collaborazione di un'ampia rete di collaboratori volontari. Si è attivato anche un servizio particolare legato a ragazzi stranieri concentrando l'attenzione su diversi livelli di apprendimento. Oggi Albatros segue complessivamente circa 150 utenti.

Donne e famiglie

Progetto Autonomia o Rete Appartamenti

Si tratta di un servizio rivolto a donne con bambini o piccoli nuclei famigliari in difficoltà che vengono inviati dai Servizi Sociali per progetti di accompagnamento e sostegno alla piena autonomia personale e di famiglia. Oggi la Cooperativa ha messo a disposizione di questo progetto 8 appartamenti.

Progetto “Casa San Giovanni” a Lainate

Questo progetto è strettamente collegato con il precedente, in quanto riguarda piccoli nuclei famigliari in difficoltà che trovano ospitalità presso una struttura messa a disposizione dalla Parrocchia San Vittore Martire di Lainate; si tratta di tre mini-locali con spazi in comune in grado di ospitare fino a 7 persone.

Stranieri

Sportello Migramondo

La Cooperativa Intrecci fin dall'inizio si è orientata nello sviluppo e promozione di servizi rivolti a cittadini stranieri, in stretta collaborazione con gli Enti locali territoriali. Si tratta di

sportelli informativi e di orientamento, oltre che servizi di consulenza legale in collaborazione con la Questura di Milano.

□ Senza Frontiere (corsi scolastici per bimbi stranieri)

Si tratta di un progetto elaborato con i Comuni del Rhodense e finanziato dalla Regione Lombardia: sono previsti interventi di facilitazione scolastica e mediazione linguistica rivolti ai bambini inseriti nelle scuole dell'obbligo, oltre a servizi strettamente legati alla informazione e aggiornamento sulle norme legislative vigenti rivolti agli operatori dei servizi pubblici.

Grave emarginazione

□ Progetto “Cordata”

In collaborazione con la Caritas Cittadina di Rho, negli anni scorsi è stato avviato un progetto, oggi denominato “Cordata”, rivolto ai senza fissa dimora e alle persone in seria difficoltà economica ed alloggiativa; questo progetto prevede la gestione di una mensa cittadina e di docce pubbliche, oltre che servizi di prossimità ed accompagnamento alle persone sopra individuate.

Area carcere

□ Progetto “Una casa per Onesimo”

L'anno scorso, insieme alla Associazione VOL.GI.TER., è stata aperta a Busto Arsizio una casa d'ospitalità per persone in uscita dal carcere; oltre alla ospitalità quotidiana, sono previsti percorsi di accompagnamento individuali, finalizzati al reinserimento sociale di queste persone attraverso la ricerca di un posto di lavoro, di un nuovo alloggio o anche di una serie di contatti “sociali”.

Area anziani

□ Progetto “Estate Sicura Anziani”

Da un paio d'anni il Comune di Rho affida ad Intrecci la gestione di servizi particolari d'assistenza agli anziani della città durante il periodo estivo, in cui la rete d'assistenza pubblica e privata si allenta e viene supplita da personale qualificato della Cooperativa.

VOLONTARIATO

La Cooperativa Intrecci ha sempre favorito il coinvolgimento di volontari del territorio, che ampliano la rete relazionale delle persone raggiunte dai nostri progetti, rendendo possibile una migliore organizzazione dei servizi e una maggiore diffusione del “benessere” delle persone basato su valori quali la gratuità, disponibilità, accoglienza e, più in generale, la SOLIDARIETÀ.

Qual è il senso della presenza della Cooperativa sul territorio?

Essa intende stimolare l'accoglienza, favorire la crescita di una cultura di solidarietà, creare servizi in risposta ai bisogni delle fasce più deboli.

Quali sono i rapporti con la comunità ecclesiale del territorio?

Intrecci è nata come espressione della Caritas Cittadina e, più in generale, della Chiesa locale: infatti fin dall'Art. 4 dello Statuto della Cooperativa viene citato il riferimento al Decanato di Rho e la stretta collaborazione con la Caritas della Zona Pastorale IV (Rho).

Il rapporto con la Chiesa locale scaturisce da una condivisione di fondo del progetto da cui è sorta la Cooperativa, ma si è notevolmente sviluppato ed accresciuto a partire dai singoli progetti territoriali che hanno visto coinvolte in primis le Parrocchie della Città di Rho e, a cerchi concentrici sempre più ampi, anche le Parrocchie del Decanato e della Zona Pastorale IV.

La Parrocchia di San Vittore Martire ha affittato direttamente alla Cooperativa gli spazi della sede in Via Madonna, 67 a Rho, e altri spazi in cui poter realizzare i progetti per la prima infanzia. La Parrocchia di San Vittore Martire a Lainate ha messo a disposizione la sua proprietà per la realizzazione del progetto “Casa San Giovanni”.

Quali sono state le collaborazioni sviluppate dalla Cooperativa Intrecci?

1. Intrecci partecipa alle attività ed è socia del Consorzio “Farsi Prossimo”, legato a Caritas Ambrosiana;
2. Intrecci è uno dei soci fondatori del Consorzio Territoriale di Cooperative Sociali “Cooperho”;
3. Ha partecipato alla stesura del Piano Sociale di Zona 2006-2008, che riunisce politici e tecnici degli Enti Locali insieme a operatori del terzo settore;
4. Partecipa alle attività del Forum Terzo Settore ed al Coordinamento delle Cooperative Sociali del Rhodense;
5. Collabora coi Servizi Sociali del territorio per una gestione condivisa dei progetti educativi individualizzati degli utenti;
6. Partecipa alle attività del Tavolo Provinciale degli Sportelli Stranieri, promosso dalla Provincia di Milano.

Quali sono le nuove prospettive?

- Progetti “Housing Sociale” nel Rhodense

Si tratta di promuovere e sostenere progetti ed attività legati a questo tema che mette al centro il “ben-abitare” delle persone in difficoltà (economica, sociale, relazionale, ecc.)

I progetti sono sviluppati in stretta connessione con le Amministrazioni Locali e con il Consorzio Cooperho e si sono già verificate diverse opportunità sul territorio.

- Servizi per l’infanzia e per la famiglia in generale

In stretta collaborazione con le Parrocchie di Rho si stanno valutando alcuni progetti legati alla prima infanzia e più in generale alla famiglia, facendo in modo che le diverse fasi di vita dei diversi componenti della famiglia siano meglio identificate e quindi i problemi ad esse collegate siano meglio affrontati; si tratta sostanzialmente della realizzazione di un progetto denominato “UNA CASA PER LE FAMIGLIE”, da realizzare a Rho, con servizi, consulenze, accompagnamenti, spazi neutri, luoghi d’incontro e di sostegno.

- Dopo di Noi

Sempre nell’ottica della stretta collaborazione con altre realtà locali, prossimamente Intrecci gestirà una realtà, attualmente in fase di ristrutturazione e situata a Rho, in cui verranno attivati servizi di assistenza diretta a persone disabili, con l’apertura di un Centro Diurno che accoglierà 15 persone.

- Casa Simona

Con l’adesione della Cooperativa Aquilone al progetto di Intrecci, proseguirà la gestione della Comunità Socio-sanitaria “Casa Simona”, che attualmente accoglie 7 disabili adulti senza famiglia o con famiglia non più in grado di accudirli.

INTRECCI

Società Cooperativa Sociale – ONLUS

Via Madonna, 67 – RHO (MI)

Tel./fax 02/93180880

NUOVA LEGGE SULLE DROGHE: giuridico e sociale si incontrano

È stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale (Legge 21 febbraio 2006, n. 49 – GU n. 48 del 27-2-2006 - Suppl. Ordinario n.45) la nuova legge sulle droghe.

Tale legge, molto discussa per l'iter che l'ha preceduta e per i contenuti espressi, apporta dei sostanziali cambiamenti alle precedenti norme in vigore in materia di "dipendenze".

Le novità introdotte si possono riassumere in alcuni punti:

- è stata introdotta una tabella unica per le sostanze stupefacenti, senza distinzione tra droghe cosiddette "leggere" e "pesanti", mentre una seconda tabella contiene tutti i prodotti utilizzati a scopi terapeutici che possono indurre abuso o dipendenza (ad es. gli ansiolitici);
- viene introdotto il concetto di quantità massima detenibile: tale quantità definirà la tipologia di sanzione applicabile (amministrativa o penale) in caso di fermo per detenzione/uso/spaccio/... di sostanze illecite. Rispetto alle sanzioni previste, mentre prima le sanzioni amministrative e penali cambiavano a seconda delle differenti tabelle in cui erano inserite le droghe, attualmente le pene sono uniche e conseguenti alla quantità di sostanza detenuta.

L'introduzione di queste norme porta ad una consequenzialità tra condanna e opportunità di trattamento poiché l'accesso a programmi terapeutici riabilitativi è previsto in sostituzione della pena. Ciò può determinare che l'ingresso in comunità terapeutica sia più una semplice scelta di alternativa al carcere che non una libera scelta di cura.

È prevista la possibilità da parte degli enti accreditati di effettuare la certificazione dello stato di dipendenza (diagnosi), funzione finora appannaggio esclusivo dei servizi pubblici (SerT). Questa scelta mette in discussione un sistema, quello pubblico/privato, che per anni ha lavorato e collaborato in un'ottica di integrazione efficacemente sperimentata e ha portato a dei buoni risultati. Il rischio potrebbe essere legato ad una sorta di "conflitto di interessi" dovuto al fatto che gli enti accreditati potranno prendere in carico le persone a partire dalla diagnosi fino alla cura/trattamento dello stato di dipendenza. Questo potrebbe favorire maggiormente gli interessi delle strutture (posti letto occupati,...) e meno quelli delle persone (e delle casse dello Stato).

Le esatte implicazioni di questa legge anche e soprattutto alla luce della recente emanazione delle tabelle sono state discusse il 5 maggio scorso in un seminario organizzato dall'associazione Avvocati per niente ONLUS insieme all'Area Dipendenze di Caritas Ambrosiana, dal titolo "Nuova legge sulle droghe: giuridico e sociale si incontrano".

Al seminario sono intervenute numerose persone, circa 120, per ascoltare le relazioni del dott. Bruno Giordano (Giudice Indagini Preliminari presso il Tribunale di Milano); del dott. Sergio Spadaro (Sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Milano); del dott. Luigi Pagano (Direttore Dipartimento Amministrazione Penitenziaria della Lombardia); della dott.ssa Cristina Ceffa (magistrato presso il Tribunale di sorveglianza di Milano); dell'avv. Vito Malcangi (Presidente CAD).

Il seminario ha approfondito gli aspetti più concreti e i risvolti più pratici della nuova riforma del DPR 309/90 (Testo Unico in materia di disciplina degli stupefacenti e delle sostanze psicotrope) inserita nel decreto legge sul rifinanziamento e la sicurezza per le Olimpiadi invernali di Torino.

Il tema è stato affrontato dai relatori che hanno proposto interventi semplici e chiari così da risultare essenziali e soprattutto comprensibili non solo ai giuristi, ma a tutti gli operatori che lavorano quotidianamente con i tossicodipendenti per il loro recupero. In particolare è stata approfondita l'avvenuta parificazione tra sostanze "leggere" e "pesanti" e la loro cessione a terzi, correlate alle "tabelle e soglie presuntive per determinare l'illecito", con l'implicita reintroduzione della vecchia "dose minima giornaliera".

Sono state messe in luce le contraddizioni della riforma nell'ambito del sistema sanzionatorio penale e amministrativo, potranno infatti essere comminate pene da 6 a 20 anni e multe da 26 mila a 260 mila euro per chi produce, commercia, riceve, acquista o detiene le sostanze stupefacenti

elencate in apposita tabella e in quantità tale da non prefigurare l'uso personale, salvo si tratti di fatti valutabili come di lieve entità. Chi detiene invece una quantità per uso personale potrà essere sottoposto a sanzioni amministrative come la sospensione della patente, sospensione della licenza del porto d'armi, del passaporto, del permesso di soggiorno per turismo. Tali sanzioni vengono irrogate con decreto del Prefetto. Qualora si configuri una condotta da cui possa derivare pericolo per la sicurezza pubblica, il detentore di sostanze stupefacenti che risulti già condannato per esempio per reati contro la persona o contro il patrimonio, può essere sottoposto, massimo per due anni, ad alcune misure come l'obbligo di presentarsi in Questura oppure l'obbligo di rientrare nella propria abitazione entro una determinata ora o di non uscirne prima di una determinata ora. È possibile che gli venga negata la frequentazione di determinati locali pubblici o di allontanarsi dal comune di residenza.

Sono stati altresì forniti alcuni spunti di riflessione sulle modifiche apportate all'istituto dell'affidamento in prova terapeutico, prima di competenza della procura ed ora affidato alla valutazione dell'ufficio di sorveglianza. In particolare, la nuova disciplina ha fissato dei parametri più rigidi per la concessione della misura alternativa, è stato reso più rigoroso l'onere di provare lo stato di tossicodipendenza del reo, con un'accurata valutazione del programma di recupero proposto, è necessario inoltre valutare tra gli altri il pericolo di fuga del condannato, oltre ad altri parametri di valutazione che renderanno i tempi di evasione delle pratiche notevolmente più lunghi. La disciplina sull'affidamento in prova terapeutico introduce poi un'assurda distinzione tra il caso in cui il condannato abbia già in corso un programma terapeutico avviato prima dell'inizio dell'esecuzione della pena (più agevole) oppure il caso in cui l'istanza venga proposta dopo che l'ordine di carcerazione è stato eseguito e questo dipende esclusivamente dall'efficienza dell'avvocato difensore.

Sul sito di Caritas Ambrosiana (www.caritas.it) alla pagina delle Aree di bisogno, e precisamente a quella delle Dipendenze, è possibile reperire il provvedimento normativo. Sul sito dell'Associazione Avvocati per niente (www.avvocatiperniente.it) è possibile reperire il materiale distribuito e, prossimamente, anche gli interventi dei relatori.

Claudia Plebani e Giuditta Oppizzi

ANANIA – ABITARE L'ACCOGLIENZA

Sportello di orientamento all'affido e all'adozione

Dal mese di maggio è attivo **Anania, Sportello di orientamento all'affido e all'adozione**. Il progetto, nato dalla riflessione condivisa tra **Caritas Ambrosiana** e il **Servizio per la Famiglia della Diocesi di Milano** sui temi della famiglia che accoglie e del diritto di ogni minore ad avere una famiglia, è finalizzato alla promozione nei diversi ambiti diocesani della “cultura della accoglienza”, e in particolare dei percorsi di affido e adozione.

Le attività dello Sportello si rivolgono a famiglie, coppie di sposi, singole persone, gruppi familiari, parrocchie, comunità che desiderano ricevere informazioni e orientamento su queste tematiche.

Informazione

Lo sportello si propone di offrire informazioni e orientare verso le Istituzioni e i soggetti competenti in materia di affido e adozione, al fine di tradurre la motivazione all'accoglienza in percorsi concreti, accompagnati dalle realtà operanti sul territorio diocesano.

Orientamento

Gli operatori dello sportello offrono un tempo di ascolto e accoglienza della domanda e di orientamento della motivazione, finalizzato all'approfondimento delle diverse possibilità in ambito di accoglienza familiare tra cui l'affido familiare nelle sue molteplici forme, l'adozione nazionale, l'adozione internazionale, le reti di supporto alle famiglie affidatarie.

Sensibilizzazione e formazione

Al fine di promuovere la cultura dell'accoglienza, l'équipe dello sportello è disponibile a collaborare con le realtà diocesane (parrocchie, decanati, associazioni) per la realizzazione di incontri di sensibilizzazione e confronto sul territorio e nella progettazione di percorsi formativi.

Documentazione

Presso lo sportello sarà possibile reperire materiale informativo sui temi dell'affido e dell'adozione. A questo scopo verrà redatta una guida orientativa contenente informazioni pratiche utili nell'intraprendere percorsi di accoglienza. Inoltre, gli operatori realizzeranno un lavoro di ricerca e documentazione finalizzato ad offrire strumenti di approfondimento bibliografico.

Sede

Lo sportello ha sede presso l'Area Minori della Caritas Ambrosiana

Via S. Bernardino, 4 – 20122 Milano

Per informazioni e appuntamenti è possibile rivolgersi allo sportello nelle giornate di:

martedì – mercoledì – giovedì dalle ore 9.30 alle ore 13.00

Telefono: 02/76.037.343

E-mail: anania@caritas.it

Sito: www.caritas.it - www.chiesadimilano.it/famiglia

APPUNTAMENTI

Giovedì 22 giugno 2006 - h. 10.00 – 13.00

Presentazione quinto rapporto sulle povertà nella diocesi di Milano

A cura dell'Osservatorio Diocesano delle povertà e delle risorse e rivolto agli operatori dei Centri di Ascolto, ai responsabili Caritas sul territorio e a tutti coloro che si occupano di povertà ed esclusione sociale.

Sede: Caritas Ambrosiana – Via S. Bernardino, 4 – Milano

Per informazioni:

Caritas Ambrosiana

Osservatorio Diocesano delle povertà e delle risorse

Tel. 02/76.037.331 - 332

INCONTRI DI FINE ANNO CON I RESPONSABILI DECANALI CARITAS

Ore 18.30 - 21.00

Zona I

Lunedì 5 giugno 2006

c/o Caritas Ambrosiana

Via S. Bernardino, 4 - Milano

Zona II

Giovedì 8 giugno 2006

c/o Segreteria zonale

Via Bolchini, 9 – Masnago Varese

Zona III

Martedì 6 giugno 2006

Sala Dugnani

Via Mascari - Lecco

Zona IV

Lunedì 19 giugno 2006

c/o Casa del Rosario

Via De Amicis, 11 - Rho

Zona V

Giovedì 22 giugno 2006

c/o Collegio S. Giuseppe

Via Monti e Tognetti, 10 - Monza

Zona VI

Mercoledì 14 giugno 2006

c/o Centro Parrocchiale

Parrocchia S. Donato

Via V. Veneto, 1 – S. Donato Mil.se

Zona VII - (dalle h. 19.00 alle h. 22.00)

Martedì 20 giugno 2006

c/o Segreteria zonale

Pizza Petazzi, 17 - Sesto S. Giovanni

Invitiamo a visitare il nostro sito: www.caritas.it.

In particolare entrando nell'area Caritas e territorio (www.caritas.it/13) si possono trovare non solo informazioni ma anche documenti utili per il proprio compito pastorale: è poi consultabile un'area testi dove, oltre ai sussidi di formazione e ad alcuni testi del magistero, si può anche consultare l'**inserto Farsi Prossimo** pubblicato sulla rivista "Il Segno", di questo mese e dei mesi dell'ultimo anno.

I responsabili parrocchiali sono invitati a farsi promotori di queste iniziative, diocesane o territoriali, nei confronti di coloro che possono essere interessati e che potrebbero ricevere un sostegno rispetto al loro impegno di volontariato.